

Andrea Brugnoli

**Codice digitale degli archivi veronesi.
Uno strumento di ricerca**

Reti Medievali Rivista, 15, 1 (2014)

<<http://rivista.retimedievali.it>>



Firenze University Press

Codice digitale degli archivi veronesi. Uno strumento di ricerca

di Andrea Brugnoli

«Come è accaduto in altre città, anche a Verona l'edizione delle fonti storiche medievali non ha avuto quello sviluppo che, sulla base degli orientamenti assunti dalla ricerca locale negli ultimi decenni dell'Ottocento, ci si sarebbe potuti aspettare»¹. Con questa considerazione Gian Maria Varanini introduceva, circa quindici anni fa, l'edizione delle carte di Santo Stefano di Verona curata da Giovanni Battista Bonetto. Lo scarto tra il significativo spessore della documentazione per il primo medioevo di questa città e quanto risulta accessibile agli storici tramite edizioni di sicura affidabilità e di estesa copertura è d'altronde ben noto² e, nonostante alcune recenti iniziative editoriali, ancora in gran parte da colmare.

In questo panorama il progetto del *Codice digitale degli archivi veronesi*, che qui si presenta, intende mettere a disposizione degli studiosi la possibilità di accedere a uno strumento di consultazione sostitutiva dei documenti prodotti da enti e persone di questo territorio per il primo medioevo (secoli VIII-XII).

1. L'edizione di documenti per il primo medioevo a Verona

L'attuale inadeguatezza – in termini di copertura – delle edizioni a disposizione degli studiosi a cui si accennava si è verificata nonostante una tradizione storica locale caratterizzata proprio dalla particolare attenzione riservata ai do-

I siti e le risorse on line sono state consultate o verificate al 21 marzo 2014.

¹ Varanini, *Presentazione*.

² Si veda per esempio quanto scriveva Fumagalli, *Coloni e signori*.

cumenti. Senza risalire a quanto prodotto tra XVI e XVII secolo nell'ambito dell'apologetica cattolica³, questa peculiarità si manifesta con particolare vivacità nel corso del XVIII secolo, sebbene le opere più significative prodotte in questo momento siano rimaste allo stadio di manoscritto. Il caso più ragguardevole è quello di Ludovico Perini⁴, con le sue schede dedicate a singole istituzioni religiose e chiese, corredate di numerose trascrizioni di documenti⁵ ampiamente utilizzati nella seconda metà del secolo da Giovanni Battista Biancolini⁶. La ricerca di stampo erudito trova spazio in particolare entro l'alveo del capitolo canonico con Giuseppe Bianchini⁷, quindi con Giuseppe Muselli⁸ e Gian Giacomo Dionisi⁹; il tutto sotto l'ombra – seppur non priva di occasioni di contrasto e divisione¹⁰ – degli studi di Scipione Maffei.

Tra Otto e Novecento la «definitiva transizione dall'ecllettismo e dal diletantismo alla filologia scientifica»¹¹ venne condotta a Verona da figure del calibro dapprima di Carlo Cipolla¹² e poi di Luigi Simeoni¹³, mentre gli schemi della tradizione precedente, a livello extraurbano, proseguirono – con una certa dignità, invero – con le opere di alcuni parroci che si fecero promotori di operazioni volte a definire identità locali¹⁴. È possibile riscontrare un *trait d'union* tra le due tradizioni, peraltro, oltre che nella centralità data al documento, anche nell'attenzione degli studiosi operanti tra Otto e Novecento per le vicende archivistiche precedenti e nelle frequenti incursioni all'interno delle opere del secolo dei lumi rimaste manoscritte¹⁵. «Arrivare così più sicuramente alle con-

³ Sul tema si rimanda alla recente panoramica generale per l'Italia di Varanini, *Storie di piccole città*.

⁴ Sancassani, *L'opera di archivista di Lodovico Perini*; Corcioni, *Lodovico Perini architetto ed erudito*.

⁵ Biblioteca Civica di Verona, Carteggi, bb. 22-27.

⁶ Biancolini, *Notizie storiche delle chiese di Verona*. Sulla sua opera si veda la voce di Armando Petrucci in *Dizionario biografico degli italiani*.

⁷ Si veda alla voce di Salvatore Rotta in *Dizionario biografico degli italiani*; per le trascrizioni di documenti, in parte ora nell'archivio di Gian Giacomo Dionisi (Archivio di Stato di Verona, Dionisi-Piomarta), si rimanda alle note di G.B. Bonetto per Santo Stefano: Bonetto, *Introduzione*.

⁸ Giuliani, *La capitolare biblioteca di Verona*, pp. 181-183; in particolare per Muselli, *Memorie storiche*.

⁹ Si veda la voce di Guido Fagioli Vercellone in *Dizionario biografico degli italiani*.

¹⁰ Così Maffei su Biancolini: «un uomo di fontico, che non ha letteratura alcuna, che si fa dar or da uno or da un altro pezzi». (Maffei, *Epistolario*, p. 1309, citato da Petrucci, *Giambattista Biancolini*).

¹¹ Varanini, *Presentazione*, p. IX.

¹² Carlo Cipolla e la storiografia italiana.

¹³ Varanini, *Simeoni, Luigi*; Varanini, *La formazione di Luigi Simeoni*. Si veda anche il recente giudizio di Chris Wickham sulla anti-retorica concretezza di Luigi Simeoni: Wickham, *Comunità e clientele*, pp. 12-13.

¹⁴ Si segnala, per esempio, il volume di Gabriele Borsatti dedicato a Malcesine, con ricca – e sostanzialmente corretta – appendice di documenti: Borsatti, *Malcesine*.

¹⁵ Simeoni, *Rapporti tra le opere di due eruditi veronesi*; Simeoni, *Gaetano Da Re*; Sulla tradizione archivistica locale si vedano poi i lavori di Giulio Sancassani, da inquadrare nelle operazioni preliminari al passaggio dagli Antichi archivi veronesi all'Archivio di Stato: Sancassani, *Ales-*

clusioni che le carte suggerivano»: questo il metodo sinteticamente esposto da Luigi Simeoni nello studio sui comuni rurali che può riassumere il denominatore comune nel rapporto tra storici e fonti del territorio veronese¹⁶.

In questo percorso un ruolo significativo è da attribuire agli istituti di conservazione¹⁷: in primo luogo la Biblioteca e l'Archivio capitolare¹⁸ e in un secondo momento gli Antichi archivi veronesi, istituiti nel 1867 con lo scopo di riunire e mettere a disposizione degli studiosi i fondi degli enti religiosi soppressi¹⁹. In quest'ultima sede nel 1874 confluirono su iniziativa del vescovo Luigi di Canossa ma su ispirazione dall'ultimo rappresentante locale dell'erudizione ecclesiastica, Giovanni Battista Carlo Giuliani²⁰, anche gli archivi storici delle parrocchie urbane post-napoleoniche e la parte più antica del fondo della Mensa vescovile. Tutto questo materiale venne a costituire il nucleo antico più significativo del locale Archivio di Stato, istituito nel 1964²¹; mentre con altra operazione, dettata da esigenze di tutela, nel 1980 vennero concentrati presso l'Archivio storico della curia e diocesi di Verona molti archivi parrocchiali del territorio²². Poco altro della documentazione veronese aveva preso strade esterne alla città: di particolare rilevanza gli archivi giunti a Venezia a seguito di alcune soppressioni di enti religiosi avvenute sotto il dominio della Repubblica: tra questi emergono quelli di San Giorgio in Braida²³ e di San Pietro in Castello²⁴ (1668), nonché quelli di San Nazaro e Celso (1769), San Zeno Maggiore (1770), Santa Maria della Ghiara (1773) e San Leonardo in Monte (1783)²⁵, con documentazione risalente al primo medioevo. I primi due vennero poi conglobati nel fondo della Nunziatura Veneta e in seguito trasmessi all'Archivio Segreto Vaticano dove tutt'ora si trovano; gli altri rimasero nel capoluogo lagunare da dove rientrarono a Verona, all'Archivio di Stato, nel 1964.

Quanto alle edizioni organiche della documentazione compresa nei limiti cronologici del XII secolo, si deve giungere alla metà del Novecento con i due volumi del *Codice diplomatico veronese* di Vittorio Fainelli (1940 e 1963 e un terzo rimasto in gestazione)²⁶, a cui si aggiungono le appendici (espressamen-

sandro Canobio archivista veronese; Sancassani, L'opera di archivista di Lodovico Perini; Sancassani, Lavori di ordinamento di un archivista del '700.

¹⁶ Simeoni, *Il comune rurale nel territorio veronese*, p. 221.

¹⁷ Sancassani, *Gli archivi veronesi dal medioevo ai nostri giorni*.

¹⁸ Zivelonghi, *Strumenti e spunti di ricerca*.

¹⁹ Bertoldi, *Gli antichi archivi veronesi*; Fainelli, *Gli "antichi archivi veronesi"*.

²⁰ Varanini, *L'ultimo dei vecchi eruditi*.

²¹ *Archivio di Stato di Verona*.

²² Segala, *L'archivio storico della Curia vescovile di Verona*. Si veda anche la scheda *Curia diocesana di Verona* per il progetto *Ecclesiae Venetae* entro il SIUSA.

²³ Cenci, *L'archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*; Biscaro, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida*; Biscaro, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida. Note storiche*; Tomassoli Manenti, *Introduzione*.

²⁴ Bellotti, *La chiesa di S. Pietro in Castello*; Ciaralli, *Introduzione*.

²⁵ Sancassani, *Gli archivi veronesi*, pp. 40-43.

²⁶ *Codice diplomatico veronese dalla caduta dell'impero romano; Codice diplomatico veronese del periodo dei re d'Italia; Codice diplomatico veronese fino all'XI secolo*. Per il progetto si rimanda

te a questo legate) di Egidio Rossini (1967 e 1989-1990)²⁷. Nonostante le aperte critiche a cui venne in seguito sottoposta per le modalità di edizione e i numerosi errori²⁸, l'opera di Fainelli è rimasta – e rimane in gran parte – un riferimento obbligato per gli storici del medioevo veronese: a questa si deve infatti in ogni caso un'immediata disponibilità di accesso ai documenti datati entro il 963²⁹.

Solo con la fine del secolo scorso il panorama si è aperto a nuove imprese, centrate soprattutto sul XII secolo, accolte per lo più nella collana "Fonti per la storia della terraferma veneta" diretta da Giorgio Cracco. Il primo volume che ospita documenti veronesi, per cura di Annamaria Rossi Saccomani, è dedicato alle *Carte dei lebbrosi*, il cui intento è quello di «restituire le testimonianze documentarie [...] sulla storia dell'istituzione ospedaliera» di Santa Croce e Carità (1989)³⁰. Sebbene l'impianto metodologico possa avvicinarsi dunque a più tradizionali "codici diplomatici", questo progetto si risolve in concreto nella restituzione virtuale di un archivio poi disperso tra diversi enti. All'abbandono del modello ottocentesco del codice diplomatico cittadino si uniformano gli altri volumi della serie: Andrea Piazza edita le carte del priorato di San Colombano di Bardolino entro il fondo bobbiese all'Archivio di Stato di Torino (1994)³¹, Franco Scartozzoni pubblica nel 1996 il *liber feudorum* di San Zeno (XIII secolo)³² e sullo scorcio del secolo Emanuela Lanza edita le *Carte del Capitolo della Cattedrale di Verona* per la prima metà del XII secolo (1998)³³ a cui seguirà a distanza di alcuni anni un volume per l'intervallo cronologico 1152-1183 (2006)³⁴. Entro questo nuovo ciclo si colloca pure l'autonoma edizione delle carte dell'archivio di Santo Stefano da parte di Giovanni Battista Bonetto (2000)³⁵, rielaborazione della sua tesi di laurea del 1996 sotto la guida di Ezio Barbieri.

Il nuovo secolo si apre con un episodio che vede un ritorno al modello del codice diplomatico territoriale, con l'edizione dei documenti di Santa Giulia di Brescia inerenti la Gardesana veronese, dovuta a Corrado Sala (2001)³⁶. Tra il 2001 e il 2002 escono invece i due volumi delle *Chartae Latinae Antiquiores* de-

in particolare a Fainelli, *Per l'edizione di un codice diplomatico veronese* e alle precedenti osservazioni in Fainelli, *La data nei documenti*.

²⁷ Rossini, *Documenti per un nuovo codice diplomatico veronese*; Rossini, *Alcuni documenti inediti* (1989); Rossini, *Alcuni documenti inediti* (1990). A questi si possono aggiungere, sebbene relativi all'archivio dell'abbazia di San Silvestro di Nonantola, i documenti editi dallo stesso: Rossini, *I livelli di Ostiglia nel secolo IX*.

²⁸ Fumagalli, *Coloni e signori*.

²⁹ Il terzo volume inedito, pur essendo limitato per il secolo XI ai fondi conservati agli Antichi Archivi Veronesi, è stato comunque alla base di alcuni studi, come La Rocca, «*Dark ages*» a Verona.

³⁰ *Le carte dei lebbrosi di Verona*.

³¹ *Le carte di San Colombano di Bardolino*.

³² *Il Liber feudorum di S. Zeno di Verona*.

³³ *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona. I*.

³⁴ *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona. II*.

³⁵ *Le carte della chiesa di Santo Stefano*.

³⁶ *Le carte dell'archivio di Santa Giulia di Brescia*.

dicati ai documenti originali in archivi veronesi compresi entro il IX secolo, curati da Francesca Santoni³⁷. Questo primo decennio è però anche segnato dall'incubazione all'interno della locale università – con Massimiliano Bassetti, Andrea Castagnetti e Antonio Ciaralli – di alcuni progetti attorno al fondo della Nunziatura veneta all'Archivio segreto vaticano. Allo stato attuale è stato prodotto un data base dei notai di San Giorgio in Braida³⁸ ed è stato edito il fondo di San Pietro in Castello da parte di Ciaralli (2007)³⁹; nel frattempo si è aggiunta, autonoma da questo percorso, l'edizione di Giannina Tomassoli Manenti per gli anni 1075-1150 delle pergamene di San Giorgio in Braida (2007)⁴⁰.

2. *Il progetto del Codice digitale degli archivi veronesi*

Non si pretende certo con questo sommario *excursus* di aver fornito una sintesi o delle linee interpretative che abbiano la solidità di una ricostruzione storiografica relativamente al rapporto tra la medievistica veronese e le sue fonti documentarie⁴¹. Sembrava però opportuno indicare su quali basi il lavoro del *Codice digitale degli archivi veronesi (VIII-XII secolo)* <<http://cdavr.dtesis.univr.it>>, che qui si presenta, ha potuto comunque fondarsi e soprattutto per sottolineare come il patrimonio documentario per il primo medioevo di questa città non sia ancora a disposizione degli studiosi nella sua completezza in forme di consultazione sostitutiva: dall'edizione critica alla semplice riproduzione fotografica. Le pur limitate edizioni di questi ultimi decenni sono state comunque già sufficienti, per esempio, a riportare le potenzialità di questo *corpus* veronese all'attenzione di quanti si interessano all'evoluzione della forma dei documenti e delle prassi redazionali e al ruolo dei notai. Si è trattato di interventi attorno a temi squisitamente diplomatistici, come le modalità di passaggio dalla *charta* all'*instrumentum*, che sono però scaturiti dai circoscritti carotaggi nella documentazione complessiva rappresentati appunto da quanto finora edito e, probabilmente anche per questo, con conclusioni divergenti⁴². L'accesso a una più

³⁷ *Chartae Latinae Antiquiores*: 59, Italy XXXI. Verona I e 60, Italy XXXII, Verona II.

³⁸ Bassetti, *Anagrafe di notai veronesi*.

³⁹ *Le carte antiche di San Pietro in Castello*.

⁴⁰ *Le carte di San Giorgio in Braida*.

⁴¹ L'edizione di fonti medievali veronesi trova forse più organico compimento negli statuti: da quelli rurali, editi in diverse sedi e momenti (in particolare da Cipolla, Simeoni e Rossini), a quelli cittadini (da Bartolomeo Campagnola con il salto a Simeoni, Gino Sandri e più recentemente Silvana Anna Bianchi e Rosalba Granuzzo) che escono dai limiti cronologici che qui sono presi in considerazione. Essi devono almeno essere nominati, per dare conto di una tradizione che limitandosi alle edizioni documentarie altrimenti sfuggirebbe nella sua complessità. A questi si possono anche aggiungere gli studi di epigrafia con gli schedari di Pietro Sgulmero e le pubblicazioni, tra gli altri, di Gian Girolamo Orti Manara, Cipolla fino a Luisa Billo. A quest'ultima si rimanda, in attesa della prossima edizione curata da Gian Maria Varanini nell'ambito del *corpus* edito dal CI-SAM: Billo, *Le iscrizioni veronesi dell'alto medioevo*.

⁴² Barbieri, *Il notariato veronese del secolo XII*; Ghignoli, *Pratiche di duplice redazione*; Bonet-

ampia messe di documenti, tendenzialmente esaustivi rispetto a quanto conservato, permetterà sicuramente di verificare le ipotesi fin qui formulate. In particolare, sarà possibile riconoscere e governare le variabili in campo, non ultima la definizione dell'apporto individuale di specifici notai, soprattutto quelli che appaiono indubbiamente egemoni dal punto di vista della produzione e sotto il profilo culturale, anche in relazione al loro rapporto con i singoli enti. In questo senso, oltre ad aspetti strettamente diplomatici qui accennati o a vicende della storia locale, si auspica che il materiale messo a disposizione possa contribuire a collocare e valutare il caso veronese entro il più ampio orizzonte del notariato dell'Italia centro-settentrionale e fornisca, tra le altre cose, utili elementi alla comprensione del rapporto tra notai, Impero e Comune cittadino⁴³.

Il progetto del *Codice digitale degli archivi veronesi* nasce formalmente nel 2013 da una collaborazione tra Reti Medievali, il dipartimento TESIS dell'Università di Verona, il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella e, tramite una convenzione, l'Archivio di Stato di Verona relativamente alla diffusione delle riproduzioni dei fondi qui conservati.

L'idea di questa edizione ha iniziato in realtà a prendere corpo nel 2007, nell'ambito del Dottorato in Scienze storiche e antropologiche dell'Università di Verona. Il progetto di ricerca proposto in quella sede da chi scrive, basandosi sull'analisi di alcuni specifici aspetti del linguaggio e degli schemi dei notai attivi nel territorio veronese entro il XII secolo, necessitava che si procedesse a un esame sistematico della documentazione prodotta per quest'ambito territoriale. Invece di puntare alla sola schedatura dei dati – anche per la necessità di effettuare riscontri incrociati su diversi aspetti dei documenti, sia intrinseci sia estrinseci, e in diverse fasi del lavoro – si è proposto ai diversi enti di conservazione di realizzare una riproduzione fotografica della documentazione. Inizialmente sono stati dunque schedati i documenti in originale o in copia semplice o autentica – escludendo le copie di età moderna dovute in particolare ad attività erudita – conservati negli archivi veronesi e rispondenti ai limiti cronologici del progetto; in seconda battuta sono iniziate le operazioni di riproduzione digitale, a cui è seguito l'ordinamento dei *files* e la loro elaborazione.

I risultati di quello studio, diffusi in una limitata edizione⁴⁴, si accompagnavano a due volumi di appendici relative specificamente alla documentazione utilizzata: erano qui messi a disposizione un'anagrafe dei notai, con schede analitiche per quelli attivi entro la prima metà del XII secolo, e un repertorio cronologico della documentazione dei secoli VIII-XII prodotta – nel lato senso archivistico – da enti o famiglie veronesi. Il *Codice digitale*, con l'accesso alla riproduzione dei documenti, costituisce un'ideale terza appendice di quel lavoro.

to, *Introduzione*; Tomassoli Manenti, *Introduzione*. Una panoramica di questo dibattito in Brugnoli, *Una storia locale*; si veda soprattutto Gardoni, *Notai e comuni*.

⁴³ Brugnoli, *Una storia locale*: pp. 73-78.

⁴⁴ *Ibidem*; in particolare si segnalano le appendici del II e III volume, con l'anagrafe dei notai, la schedatura dei documenti per singolo notaio e una tabella finale di riscontro di tutta la documentazione in ordine cronologico.

Pur originando da un progetto specifico, si è ritenuto che la diffusione del materiale così predisposto potesse aprire significative prospettive per lo studio del primo medioevo veronese e più in generale della diplomatica e della storia nel notariato; inoltre che potesse al contempo contribuire alla tutela di una documentazione assai delicata, fornendo agli studiosi un utile strumento per una consultazione indiretta, nella maggior parte dei casi comunque rispondente alle loro esigenze.

Si tratta, d'altronde, di un percorso di digitalizzazione che nell'ultimo decennio è stato attivato con alcuni progetti da parte degli Archivi di Stato⁴⁵: per questo si devono sicuramente indicare i progetti *Divenire*⁴⁶ dell'Archivio di Stato di Venezia, il *Mediceo avanti il Principato*⁴⁷ e il *Diplomatico*⁴⁸ dell'Archivio di Stato di Firenze. Ma la presente edizione in parte se ne differenzia, in ragione proprio della sua struttura originata da un'esigenza legata a una specifica ricerca storica per la quale risultava eccessivo rendere conto compiutamente e nel dettaglio dei contesti archivistici e dei relativi strumenti di accesso. Non-dimeno, proprio perché sia l'ambito archivistico – inteso anche nelle sue vicende storiche – sia il riferimento agli enti produttori e conservatori erano dati necessari alla formulazione di ipotesi di ricerca in ordine a una comprensione generale della geografia delle fonti, la soluzione più efficace ed economica è sembrata quella di conformare l'organizzazione di questa edizione all'attuale "geografia" archivistica, cercando di fornire comunque anche i dati essenziali per la ricostruzione delle vicende generali dei singoli archivi e degli enti produttori⁴⁹.

3. Il Codice digitale degli archivi veronesi: *contenuti attuali e possibili contenuti futuri*

Il *Codice digitale degli archivi veronesi* intende dunque mettere a disposizione on line le riproduzioni della documentazione compresa tra VIII e XII secolo, prodotta da enti o famiglie veronesi. In questa fase iniziale, esso permette di consultare le riproduzioni delle serie pergamenee conservate all'Archivio di Stato di Verona. In attesa – e nella speranza – di potervi comprendere le riproduzioni della documentazione di altri archivi, è stata comunque realizzata una scheda per ciascun fondo prodotto da enti e persone di ambito veronese

⁴⁵ Se ne veda una rassegna in Brugnoli, Gardini, *Fotografia digitale, beni archivistici e utenti*.

⁴⁶ Archivio di Stato di Venezia, *Progetto Divenire*.

⁴⁷ Archivio di Stato di Firenze, *Archivi digitalizzati: Mediceo avanti il Principato*. Sul progetto si vedano gli atti del convegno *I Medici in rete*.

⁴⁸ Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico pergamene (secc. VIII-XIV)*.

⁴⁹ Per bibliografia essenziale si intende appunto quella strettamente utile a comprendere le vicende di formazione dell'archivio in relazione alla storia istituzionale dell'ente produttore e ai secoli VIII-XII. Per questo sarà inutile segnalare lacune relative ad altri ambiti – né tantomeno recriminare per queste –, in particolare per quanto attiene alle vicende materiali delle chiese.

e contenente documentazione compresa entro il XII secolo⁵⁰. Gli archivi vengono illustrati attraverso brevi note sulle vicende istituzionali degli enti produttori per quanto attiene ai riflessi propriamente archivistici, con rimandi agli strumenti di ricerca esistenti e alla bibliografia essenziale.

A queste schede sono subordinate quelle relative alle serie archivistiche in cui si trovano le unità comprese negli estremi cronologici del progetto, per le quali sono indicati gli elementi identificativi e i *link* alle riproduzioni. Per la consultazione viene riproposto l'ordinamento attuale di ciascun fondo: fanno eccezione i documenti trascritti nei registri del Clero intrinseco, dove si sono estrapolati quelli anteriori al XIII secolo e per i quali viene proposto un ordinamento cronologico. In ogni caso, di questi registri è messa a disposizione una tabella finale da cui è possibile accedere a tutte le carte nell'attuale ordine di rilegatura.

Nel prossimo futuro, come si diceva, si auspica di poter allargare l'operazione di diffusione on line alle riproduzioni di altri archivi: in particolare all'Archivio Capitolare di Verona (di cui si è comunque già acquisita digitalmente tutta la documentazione per i secoli VIII-XI e per parte del XII) e agli archivi di San Giorgio in Braida e San Pietro in Castello nel Fondo Veneto I all'Archivio segreto vaticano, le cui riproduzioni digitali sono già in possesso del dipartimento TESIS.

Oltre ai documenti in originale o in copia semplice o autentica, l'intenzione sarebbe anche quella di estendere il lavoro a quanto esistente nelle diverse trascrizioni edite e inedite di età moderna, legate soprattutto all'attività di ricerca erudita. Tra le prime di particolare significato sono il *Codex diplomaticus veronensis* del canonico Gian Giacomo Dionisi⁵¹, le schede di Ludovico Perini relative alla storia di singole istituzioni religiose conservate nella Biblioteca Civica (suddivise per ente)⁵² e le *Memorie storiche* del Capitolo canonico di Iacopo Muselli (per l'Archivio capitolare)⁵³. Ma a queste trascrizioni se ne possono aggiungere molte altre, come quelle del canonico Giovanni Battista Bianchini oltre che di Scipione Maffei, di Adamo Fumano e altre sparse in diversi manoscritti conservati in particolare alla Biblioteca Capitolare⁵⁴. Per quanto riguarda le edizioni a stampa, queste possono comprendere appendici documentarie di particolare rilievo (come in alcune monografie di Gian Giacomo

⁵⁰ Risultano prive di riproduzioni fotografiche le sezioni dedicate all'Archivio del Capitolo dei canonici della cattedrale, ai fondi di San Giorgio in Braida e San Pietro in Castello dell'Archivio segreto vaticano, e allo scomparso archivio privato Serego, di cui è rimasta solamente la trascrizione effettuata da Carlo Cipolla e recentemente edita: Varanini, *Archivi ritrovati*. Non si è fatta una scheda per la documentazione del priorato di San Colombano di Bardolino, costituente una serie entro l'archivio del monastero di San Colombano di Bobbio da cui dipendeva, sebbene si tratti di documenti redatti in loco e concernenti i beni gardesani (ora all'Archivio di Stato di Torino ed editi nelle *Carte di San Colombano di Bardolino*).

⁵¹ Dionisi, *Codex diplomaticus veronensis*.

⁵² Biblioteca Civica di Verona, Carteggi, bb. 22-27. Si veda Simeoni, *Rapporti tra le opere di due eruditi veronesi*.

⁵³ Muselli, *Memorie storiche*.

⁵⁴ *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*.

Dionisi)⁵⁵, singoli documenti all'interno di opere monografiche⁵⁶ o edizioni vere e proprie. Si capisce bene come tali trascrizioni, edite e inedite, siano importanti per la segnalazione di documenti scomparsi o per le integrazioni nella lettura di quelli ora in parte o del tutto illeggibili. L'inserimento di tali testimoni entro la struttura del *Codice* presenta altresì molte difficoltà, legate in particolare alle incertezze nell'attribuire parte dei documenti a uno specifico ente, che potrebbero comunque essere risolte dedicandovi delle specifiche sezioni, eventualmente collegate con le schede relative ai documenti originali.

A queste trascrizioni sarebbe auspicabile aggiungere anche alcuni strumenti di consultazione prodotti in occasione dei riordini archivistici, come il registro di riscontro di Alessandro Canobbio per le pergamene dell'Archivio capitolare⁵⁷ (e sempre per questo gli schedari Turrini di corrispondenza tra collocazione Canobbio e quella attuale) e le schede di regesto compilate da Gaetano Da Re per gli Antichi archivi veronesi, che coprono gran parte dei documenti anteriori al XII secolo presenti nell'Archivio di Stato di Verona⁵⁸.

4. La struttura del Codice

Dai dati raccolti per una specifica ricerca trae dunque origine il *Codice digitale degli archivi veronesi*; ma già nella sua struttura originaria esso è stato pensato per una possibile distribuzione in rete. La soluzione più pratica ed efficace di organizzazione per l'immediato è sembrata quella di rispettare fedelmente la struttura dei singoli fondi archivistici, così come si presentano allo stato attuale. Si tratta di una "fotografia" che potrà in futuro essere implementata con la creazione di strumenti di interrogazione dinamica che permettano innanzitutto la restituzione dei complessi di documenti in relazione agli enti produttori originari oltre che con il rimando – se non il collegamento – alle eventuali edizioni esistenti. In questa direzione si potrà anche lavorare per un'integrazione entro i progetti nazionali di digitalizzazione⁵⁹, in particolare nel-

⁵⁵ In particolare: Dionisi, *Apologetiche riflessioni*; Dionisi, *De due Uldarici*; Dionisi, *De duobus episcopis*; Dionisi, *Dell'origine e dei progressi della zecca*.

⁵⁶ Si pensi al numero di documenti riportati, per esempio, nelle *Notizie storiche delle chiese veronesi*.

⁵⁷ Canobbio, *Registro dell'Archivio capitolare*.

⁵⁸ Sono esclusi dai regesti Da Re, di fatto, solo i documenti pervenuti all'Archivio di Stato di Verona da Venezia nel 1964 e qualche altro fondo minore acquisito in tempi recenti (per esempio Cartolari e Dionisi-Piomarta). Sull'opera di Gaetano Da Re si rimanda a Simeoni, *Gaetano Da Re*.

⁵⁹ Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per gli archivi, Istituto Centrale per gli Archivi, *SAN Sistema archivistico nazionale*; Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *SIUSA. Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche*; Ministero dei beni e delle attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Istituto Centrale per gli Archivi, *SIAS. Sistema informativo degli Archivi di Stato*. Si veda la recente panoramica in *Strumenti di ricerca per gli archivi* e in particolare la sintesi di Ciddio, Taglioli, Di Tota, *Inventari di archivi nella rete*.

l'affinamento di quanto debba rispondere a precisi standard⁶⁰, mentre allo stato attuale la struttura è definita dai limiti connaturati all'originaria destinazione del lavoro, a cui è stato informato sia l'arbitrario intervallo cronologico sia il livello di descrizione degli archivi e degli enti produttori.

In calce a ciascuna unità archivistica sono riportati alcuni elementi identificativi. Si precisa che tali dati hanno appunto questa mera finalità, riferibili – nell'ordine – a eventuali edizioni affermate, a strumenti di consultazione degli stessi archivi, ad attergati e, in assenza di questi, agli elementi contenuti nel documento stesso; nel caso di discrepanze tra i dati queste sono segnalate nel campo delle note. Gli elementi identificativi sono: *Data cronica; Notaio; Copia* (nel caso non si tratti dell'originale, con indicazione del notaio copista e/o della data o secolo in cui è stata realizzata); *Antica collocazione; Principali edizioni o trascrizioni; Note*. Grazie a tali dati sono possibili già ora efficaci ricerche attraverso la casella posta in alto a destra dell'intestazione. Per i dettagli si rimanda alla pagina della *Guida alla consultazione e ricerca*.

A eccezione di alcuni tra i già menzionati fondi che sono pervenuti all'Archivio di Stato di Verona negli anni Sessanta del secolo scorso⁶¹ (e con alcune particolarità per l'Archivio del Capitolo dei canonici), le serie pergamene sono solitamente organizzate per ordine cronologico a cui corrisponde una numerazione progressiva. È un modello realizzato per il Veronese tra XIX e XX secolo nell'ambito degli Antichi archivi veronesi annessi alla Biblioteca Civica di Verona sotto la guida di Antonio Bertoldi – ma per mano di Gaetano Da Re – e poi di Vittorio Fainelli⁶². Talvolta entro lo stesso fondo può essere distinta dalla serie delle pergamene quella riservata ai diplomi e in qualche caso vi sono anche alcune appendici (denominate *Pergamene appendice; Pergamene appendice** e similari), talvolta di una certa consistenza. Non è però chiaro quale sia la ragione di queste appendici: se siano state create in fase di riordino per la collocazione di pergamene identificate in un secondo momento o se rimandino a originarie suddivisioni interne. È da tenere presente che gli inventari dei fondi provenienti dagli Antichi archivi veronesi sembrano essere stati in parte realizzati, nel momento di passaggio all'Archivio di Stato, non su un riscontro diretto della documentazione ma attraverso alcuni strumenti prodotti in questa sede tra XIX e XX secolo. Si tratta però di strumenti che erano volti spesso a identificare gli atti documentati a fini di ricerca storica e non le unità documentarie (le singole pergamene, nel nostro caso). Questo comporta che, nel trasferimento di questi dati agli inventari, possano essere stati assegnati più numeri a una medesima pergamena (in quanto contenente più atti) o, al contrario, che a uno stesso numero possano corrispondere più pergamene perché contenenti copie di un medesimo atto.

⁶⁰ International Council on Archives, *ISAD(G)*; International Council on Archives, *ISAAR (CPF)*; International Council on Archives, *ISDIAH*.

⁶¹ Per una visione d'insieme dei fondi si rimanda a *Archivio di Stato di Verona*.

⁶² Bertoldi, *Gli antichi archivi veronesi*; Fainelli, *Gli «Antichi archivi veronesi»*.

Anche il riordino dell'Archivio capitolare effettuato tra il 1922 e il 1939 da monsignor Giuseppe Turrini risponde a questo modello di ordinamento cronologico⁶³. Qui le pergamene sono però anche distinte approssimativamente in base alle dimensioni: dalla maggiore (I) alla minore (III) a cui segue quella dei *Privilegi* – in originale (P). Entro queste sottoserie, le pergamene sono collocate in buste disposte su cartoni raggruppati per cartelle, cosicché esse sono identificate per formato, cartella, carta (*recto* e *verso*). Poiché sulla stessa carta possono essere disposte più pergamene, non risulta possibile un'identificazione univoca. Nel *Codice* si è preferito così aggiungere all'identificazione usuale un'ulteriore numerazione che segue l'ordine della collocazione delle pergamene nella singola carta (da destra a sinistra e dall'alto in basso).

A una numerazione progressiva in ordine cronologico si riferisce pure l'ordinamento dei fondi archivistici di San Giorgio in Braida e San Pietro in Castello nel Fondo Veneto I all'Archivio Segreto Vaticano, seppure sia presente un'unica numerazione che comprende entrambi; a questa ne è stata aggiunta una seconda specifica per ciascun fondo all'inizio del XX secolo da monsignor Pio Cenci nell'ambito di un generale riordino⁶⁴. Anche se il termine di riferimento più usuale è rimasto il primo, per chiarezza si è preferito nel *Codice* fornire indicazioni utili a distinguere i due ambiti.

Differiscono da questo modello di ordinamento gli archivi di San Nazaro e Celso e di San Leonardo, giunti a Verona solo recentemente⁶⁵. Entrambi conservano la struttura data in età moderna secondo un ordine topografico (con alcune serie speciali, relative all'organizzazione interna dell'istituzione religiosa) e subordinatamente cronologico. Al primo di questi archivi è stata successivamente applicata, peraltro senza che si sia messo mano all'organizzazione interna originaria, una numerazione progressiva generale alla quale si fa ora riferimento, dal momento che su questa sono basati gli strumenti di ricerca esistenti. Nel caso dell'archivio di San Leonardo le pergamene sono invece ancora identificate per località di pertinenza e all'interno di questa attraverso una numerazione progressiva che segue l'ordine cronologico (sebbene siano spesso citate in riferimento alla numerazione delle buste).

Il modello di ordinamento dell'archivio di San Leonardo in Monte è precedente a quello che risulta prevalentemente in uso a Verona ed elaborato da Alessandro Canobbio nella seconda metà del XVI secolo. Secondo quest'ultimo metodo la documentazione è suddivisa per armadio, *calto* (cassetto), mazzo e numero, mentre il loro reperimento è affidato a strumenti di consultazione, solitamente organizzati per ambiti topografici, in ragione degli obiettivi di controllo patrimoniale che stavano alla base di tali ordinamenti. Si tratta di uno schema che

⁶³ Zivelonghi, *Strumenti e spunti di ricerca*; le vicende del riordino sono descritte in Turrini, *Diari*.

⁶⁴ Cenci, *L'archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*.

⁶⁵ Quest'ultimo era stato ordinato verosimilmente prima della soppressione dell'ente da tale padre Bonifacio: *Repertorius scripturarum monasterii Sancti Leonardi Verone*, in Archivio di Stato di Verona, *San Leonardo in Monte*, Registri, b. 4, n. 30.

non è comunque più presente in alcun fondo veronese, obliterato dai successivi riordini su base cronologica; ne rimane solo traccia negli attergati contraddistinti dalle indicazioni di C(alto), M(azzo) e R(otolo), N(umer)o o P(ergamena).

5. *Documenti, archivi, metafonti: il Codice digitale degli Archivi veronesi nella transizione delle pratiche dalla tradizione alla condivisione on line*

Un accenno deve comunque essere dedicato alla collocazione del *Codice digitale degli archivi veronesi* nel panorama della digitalizzazione delle fonti storiche e soprattutto in relazione al dibattito che a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso ha accompagnato la transizione dai tradizionali mezzi di edizione e distribuzione.

Nel pieno di questa sfida, Andrea Zorzi si interrogava se tramite la selezione delle fonti e l'attribuzione di nuovi valori informativi non si sarebbero creati dei nuovi oggetti – indicati con un termine ripreso da Jean-Philippe Genet come “metafonti” – e prefigurando di conseguenza complessi mutamenti delle pratiche e dei linguaggi della ricerca⁶⁶. Nello stesso momento, Stefano Vitali segnalava anche quanto la disponibilità di fonti in rete e soprattutto i criteri con cui sarebbero state selezionate avrebbero inciso sulle stesse direzioni della ricerca⁶⁷. Si prefigurava, dunque, un passaggio che non sarebbe stato neutrale, sul quale gli stessi autori sono poi tornati a un decennio di distanza, con conferme e parziali correzioni di prospettiva, anche a fronte di ulteriori innovazioni, legate in particolare alle potenzialità di collaborazione in rete⁶⁸.

A partire da queste osservazioni si possono dunque illustrare alcune questioni di metodo che si sono valutate nella realizzazione del *Codice digitale degli archivi veronesi*, anche se le stesse non sono state necessariamente risolte: non ci si nasconde che l'approccio è stato eminentemente dettato da una dimensione di ricerca storica, non certo di pratica e teoria dell'archivistica. Esse attengono in particolare a tre nuclei: la selezione delle fonti, il collegamento tra le singole fonti e la relazione o l'integrazione con analoghe iniziative.

Nei progetti di digitalizzazione dei documenti d'archivio, il peso delle pratiche di selezione è stato sicuramente rilevante. Da un lato si è guardato ini-

⁶⁶ Zorzi, *Documenti, archivi digitali, metafonti*; si veda anche *Il documento immateriale*. Di particolare rilevanza, in questo frangente, l'adozione di modelli “source oriented” rispetto ai più tradizionali “model oriented”, le cui migliori applicazioni hanno permesso di traghettare nel digitale sia il patrimonio di tecniche e metodi della diplomatica e della filologia sia di rimanere ancorati al documento e al suo contesto: si vedano le considerazioni espresse nel corso di un decennio: Ansani, *Diplomatica (e diplomatisti) nell'arena digitale*; Ansani, *Edizione digitale di fonti diplomatiche*; Ansani, Ghignoli, *Testi digitali*. Il rimando è poi ovviamente al *Codice diplomatico della Lombardia digitale*.

⁶⁷ Vitali, *Passato digitale*, in particolare pp. 69-83. Si vedano anche le considerazioni di Delle Donne, *Le fonti digitali e le pratiche della ricerca*.

⁶⁸ Zorzi, *Conclusioni*; Vitali, *Vent'anni dopo*; A. Zorzi, *Due o tre cose che so su di lui*.

⁶⁹ *La riproduzione dei documenti d'archivio*.

zialmente soprattutto alle necessità di tutela e conservazione, indirizzando i progetti verso le serie di documenti più fragili o soggetti a più frequente consultazione, in particolare mappe e disegni, in prosecuzione – attraverso una transizione comunque non priva di dubbi e resistenze⁶⁹ – della più tradizionale microfilmatura⁷⁰; dall'altro ha pure trovato accoglienza un'impostazione – non esente da ragioni di impatto mediatico – legata a finalità divulgative, promozionali o intese a coltivare diverse forme di memoria legata a identità locali o regionali⁷¹. Nel complesso una situazione che appare distante dalle necessità della ricerca storica, che necessiterebbe invece di una qualche sistematicità che si ritrova in ogni caso in alcune illuminate realizzazioni⁷². Per un apparente paradosso, proprio le necessità di una specifica ricerca hanno dunque condotto il *Codice digitale degli archivi veronesi* nella direzione di questa sistematicità nell'ambito di un territorio omogeneo, seppure allo stato attuale dell'edizione non sia stato possibile rendere disponibile integralmente quanto predisposto.

Il secondo punto, legato al rischio della decontestualizzazione dei documenti nelle edizioni digitali, generata anche dal superamento della necessaria linearità delle pubblicazioni tradizionali, appariva una decina d'anni fa evidente, nonostante le possibilità offerte dagli strumenti informatici di connettere informazioni disseminate⁷³. Ma, forse, la strada migliore nelle politiche di digitalizzazione finalizzate alla ricerca potrebbe proprio risultare il ritorno a contenitori "tradizionali", legati appunto alla dimensione specifica dell'archivio, e dunque in riferimento all'ente generatore dei documenti, la cui centralità può essere ancor più messa in evidenza⁷⁴. Per le singole unità, possono poi essere inserite a livello descrittivo quelle informazioni da cui eventualmente poter estrarre selezioni di dati finalizzate a specifici progetti di ricerca, oltretutto per usi didattici o divulgativi, tramite *finding aids systems*.

Di tutte queste potenzialità, però, rimane il dubbio sulla reale efficacia – misurabile in termini di effettivo utilizzo da parte degli storici – di sistemi "model oriented", tanto più che i dati sono in ogni caso definiti, selezionati e interpretati da terzi esterni alla ricerca; ancor più perché spesso manca un effettivo riferimento ai termini di copertura – soprattutto per quanto attiene ai criteri di inclusione/esclusione, per lo più basati semplicemente su quanto disponibile –

⁷⁰ Se ne veda una rassegna in Brugnoli, Gardini, *Fotografia digitale, beni archivistici*, pp. 230-237.

⁷¹ Vitali, *Passato digitale*, pp. 97-99; si vadano anche i contributi in *Strumenti di ricerca per gli archivi*. Come esempio si può citare l'Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo*), tra i cui obiettivi sono indicati quelli di «allargare al pubblico del WEB [...] il tradizionale bacino di utenza degli Archivi assai ristretto e specialistico» e «di svolgere un'efficace azione sia di tutela che di valorizzazione del patrimonio archivistico».

⁷² In questo senso sono da citare, per stare al periodo medievale, il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze (Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico pergamene (secc. VIII-XIV)*) e le serie dell'Archivio di Stato di Venezia (Archivio di Stato di Venezia, *Progetto Divenire*).

⁷³ Hude, *Urkunden im Internet*.

⁷⁴ Vitali, *Passato digitale*, pp. 76-77.

⁷⁵ Zorzi, *Documenti, archivi digitali*.

di questi data base. Per questo nel *Codice digitale degli archivi veronesi* si è inteso dare priorità a soddisfare la condizione di rispetto dell'attuale contesto archivistico e attraverso questo degli enti produttori: del resto nessuna ricerca può esimersi da quest'analisi della geografia delle fonti. Limitate possibilità di ricerca tra i documenti sono comunque possibili per alcuni elementi essenziali (una precisa data cronica, un notaio, alcune categorie documentali), grazie alle schede identificative delle singole unità.

Infine, quanto ai rapporti con altre iniziative, ancora Andrea Zorzi prefigurava come la costruzione di archivi digitali potesse essere operata non solo dagli enti di conservazione (per finalità appunto di tutela o per sviluppare nuovi servizi), ma anche da singoli o gruppi di studiosi, con finalità legate immediatamente a progetti di ricerca⁷⁵. Si tratta di una costruzione "bottom up", nella quale sicuramente il *Codice digitale degli archivi veronesi* può essere inquadrato, alla luce del resto di quanto previsto dal Codice dei beni culturali relativamente alla realizzazione di ricerche, studi ed altre attività conoscitive e di diffusione e promozione del patrimonio culturale in collaborazione tra enti pubblici e privati⁷⁶. Pur consapevoli dei limiti che il progetto del *Codice* possa avere nella costruzione o nell'integrazione di più ampi programmi, nondimeno si auspica che altri progetti simili possano emergere, superando in questo senso anche le remore – ma invero rivolte alla forma del saggio, più che a eventuali strumenti di ricerca – che giustamente Giuseppe Sergi esprimeva a proposito della diffusione on line di materiali preparatori della ricerca: «Io non credo molto nei testi provvisori [...], i "materiali grigi" [...]. E se il materiale grigio è invece stesura provvisoria (sciatta nella forma perché l'autore si proponeva essenzialmente di fissare idee), a mio giudizio meno va in rete meglio è»⁷⁷.

Detto questo, forse molto più semplicemente il *Codice digitale degli archivi veronesi* nasce dalle numerose richieste che sono giunte, fin dalle prime fasi di formazione dell'archivio fotografico, di poter avere a disposizione questo materiale e dall'impossibilità, stante le norme sulle riproduzioni dei beni culturali⁷⁸ – nonché, molto onestamente, per alcune remore circa l'effettiva tutela del diritto d'autore perlomeno sotto il profilo morale –, di farlo circolare tra gli studiosi. Il superamento di molteplici difficoltà non tanto sul piano tecnico quanto procedurale – sono molti i "nonostante" che andrebbero indicati assieme ai ringraziamenti: se ne può comunque cogliere qualcuno attraverso le discrasie tra contenuti e sedi ospitanti – porta ora a mettere questo strumento a disposizione degli studiosi e a sottoporlo alle loro osservazioni e critiche: si dichiara fin d'ora la piena disponibilità ad accogliere ciascuna di queste assieme alle proposte di concreta collaborazione a cui sicuramente si accompagneranno.

⁷⁶ D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 118-119.

⁷⁷ Sergi, *La saggistica e le forme del testo*.

⁷⁸ Si rimanda sempre a Brugnoli, Gardini, *Fotografia digitale, beni archivistici* e agli appelli per una modifica del codice dei beni culturali per quanto attiene alla riproduzione di beni culturali: Brugnoli, Gardini, *Riproduzione di beni culturali*.

⁷⁹ Cupitt, Martinez, Padfield, *Vips*.

6. *Le risorse del Codice*

È opportuno a questo punto illustrare brevemente attraverso quali risorse si sia giunti all'attuale risultato e come si auspichi di raggiungere quelli in sospenso.

Si deve innanzitutto chiarire che sono da tenere presenti due ordini di fattori: uno relativo all'accesso alla documentazione e ai permessi di riproduzione e diffusione, l'altro relativo alla realizzazione delle riproduzioni, alla strutturazione del sito e all'organizzazione dei dati per renderli disponibili on line.

Riguardo al primo aspetto, la possibilità di effettuare riproduzioni all'Archivio di Stato di Verona è stata concessa grazie al riconoscimento al progetto iniziale da parte della Direzione, nella persona della dottoressa Antonietta Folchi, del carattere di scientificità e dei vantaggi che ne sarebbero derivati per la ricerca e per la stessa conservazione dei documenti; alla successiva concessione alla diffusione on line si è quindi giunti, come si è già detto, grazie a un'apposita convenzione tra l'Archivio di Stato di Verona, Reti Medievali e il Dipartimento TESIS, arrivata a buon fine grazie anche all'opera di mediazione del professor Gian Maria Varanini. Si deve però ricordare come la realizzazione delle riproduzioni non avrebbe potuto aver luogo se per primo non avesse creduto alla validità del progetto, sostenendolo anche in molti aspetti pratici, il funzionario dell'archivio Isidoro Trombin. Per l'Archivio capitolare le riproduzioni sono state autorizzate dall'allora bibliotecario, monsignor Giuseppe Zivelonghi; si auspica di poter qui completare la campagna fotografica per il XII secolo e di poter poi mettere on line il tutto.

La realizzazione delle riproduzioni e la successiva elaborazione e organizzazione dell'archivio fotografico sono state effettuate da chi scrive con mezzi propri.

Il *server* su cui è stato strutturato il Codice è stato acquistato dal dipartimento TESIS con i fondi di ricerca del professor Gian Maria Varanini e collocato presso la Biblioteca Meneghetti della stessa Università, grazie alla disponibilità del direttore, il dottor Fabrizio Bertoli.

La predisposizione del *server*, l'installazione dei programmi e il loro aggiornamento (nonché la fondamentale assistenza) sono stati curati da Roberto Pasini. Il sistema operativo e tutti i programmi utilizzati sono *open source*: questo sia per una precisa scelta di principio sia perché questo ha permesso di contenere i costi del progetto, limitati al solo acquisto della macchina utilizzata come *server*.

La strutturazione del sito, l'organizzazione dei dati, la rielaborazione delle immagini per renderle compatibili con il programma di visualizzazione (II-PIImage) sono state realizzate sempre da chi scrive a titolo gratuito nell'ambito della sua attività di ricerca svolta entro il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, a seguito di una specifica convenzione con il dipartimento TESIS.

Per il dettaglio delle responsabilità nella realizzazione del CDAVr si rimanda alla pagina dei *Crediti*.

Dati tecnici

Le riproduzioni sono state effettuate con una Nikon D100 con obiettivo Nikon 18-35D e uno stativo da riproduzione IFF con 4 portalampade. Per evitare il riscaldamento che caratterizza le tradizionali lampade utilizzate nelle riproduzioni di documenti, si sono montate delle semplici lampade da 100W opaline, tarando il bianco sulla fotocamera. Per assicurare la planarità delle pergamene (in gran parte in rotolo, a eccezione di quelle dell'Archivio capitolare, che sono tutte spianate), si è utilizzata una cornice con lastra flessibile in plexiglass, avendo cura di tenere un'illuminazione radente per evitare riflessi delle lampade; questo può aver determinato una certa evidenziazione della superficie della pergamena, senza che ne sia però limitata la leggibilità. Una non perfetta calibrazione del colore in parte delle immagini è comunque possibile, non avendo potuto lavorare in condizioni stabili né ottimali quanto all'assenza di sorgenti luminose esterne.

Le successive elaborazioni per ricavarne i *file* in formato .tiff piramidale sono state effettuate con VIPS⁷⁹, lanciando la seguente linea di comando: `vips im_vips2tiff <source_image> <output_image.tif>:none,tile:256x256,pyramid`.

Su richiesta dell'Archivio di Stato di Verona, inserita anche nella convenzione, le immagini presentano la filigrana "Archivio di Stato di Verona", realizzata, sempre su indicazione dell'Archivio, con Watermark Image⁸⁰. Si è fatto in modo, in ogni caso, che tale intervento non limitasse la leggibilità dei testi.

Il *server* in uso è un Intercomp Master-R2 con processore Intel C204 e doppio hard disk da 500 GB, su cui è stato installato il sistema operativo Linux Ubuntu Server 13.04.

Il programma per la gestione del sito è Joomla 3.2.

Per la visualizzazione delle immagini – anche per rispondere alle richieste dell'Archivio di Stato di Verona, non disponibile a consentire all'utente di scaricare le singole immagini – si è optato per IIPImage⁸¹, sistema *client-server* progettato per la visualizzazione remota in *streaming* di immagini ad altissima risoluzione attraverso Internet. L'architettura del programma permette di visualizzare immagini pesanti anche attraverso una lenta connessione dial-up⁸². Il CDAVr per ora non sfrutta pienamente questa caratteristica, dal momento che le immagini realizzate sono di medio peso (nel formato tiff piramidale circa una ventina di mp ciascuna), essendo originate da una fotocamera da 6.1 mp. Dati tali limiti della fotocamera (ma al momento della realizzazione della campagna era uno standard alto, comunque superiore ai 5 mp indicati come ottimali dall'Amministrazione archivistica)⁸³ si è avuta l'avvertenza in sede di ripresa di fare in modo che, rispetto alla dimensione reale dell'oggetto fotografato, la risoluzione fosse comunque di 300 dpi (approssimativamente dunque 20x30 cm a 300 dpi), fotografando pergamene di dimensioni maggiori anche per singole porzioni. La condizione ideale sarebbe stata a quel punto quella di unire tali porzioni tramite specifici software, ottenendo così dei *file* di ade-

⁸⁰ TSR Software, *TSR Watermark Image*.

⁸¹ Pillay, *IIPImage*.

⁸² Si veda la sintesi in Pitzalis, Pillay, *Il sistema IIPImage*.

⁸³ Auer, *Normativa ICCD per l'acquisizione delle immagini fotografiche*.

guata risoluzione, la cui grande dimensione sarebbe stata comunque supportabile da IIPImage. L'onerosità dell'operazione ha però suggerito – per ora – di caricare sul *server* le immagini originali: solitamente un'immagine complessiva della pergamena a cui seguono quelle per singole porzioni.

Crediti

Codice digitale degli archivi Veronesi (VIII-XII secolo), a cura di Andrea Brugnoli, Verona 2014-.

Testi (*Presentazione; Sigle archivistiche e bibliografia; Guida alla consultazione e ricerca*); schede descrittive dei singoli archivi; schede identificative e note ai documenti; selezione delle fonti, riproduzioni ed elaborazioni fotografiche; impostazione e organizzazione editoriale del sito: Andrea Brugnoli.

Supporto informatico: Roberto Pasini.

Opere citate

- M. Ansani, *Diplomatica (e diplomatisti) nell'arena digitale*, in «Screineum», 1 (1999), pp. 1-11.
- M. Ansani, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, in «Reti Medievali - Rivista», 7 (2006), 1, pp. 1-16.
- M. Ansani, A. Ghignoli, *Testi digitali. Nuovi media e documenti medievali*, in *Les historiens et l'informatique. Un métier à réinventer*, a cura di J.-Ph. Genet, A. Zorzi, Roma 2011, pp. 73-86.
- Archivio di Stato di Firenze, *Archivi digitalizzati: Mediceo avanti il Principato*, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/Map/>>.
- Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico pergamene (secc. VIII-XIV)*, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/>>.
- Archivio di Stato di Venezia, *Progetto Divenire*, <<http://www.archiviodistatovenezia.it/divenire/home.htm>>.
- Archivio di Stato di Verona, a cura di L. Castellazzi, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994, pp. 1242-1323 [versione digitale: <http://www.guidageneralearchiviodistato.beniculturali.it/>].
- P. Auer, *Normativa ICCD per l'acquisizione delle immagini fotografiche*, in *La riproduzione dei documenti d'archivio. Fotografia chimica e digitale*. Atti del Seminario, Roma 11 dicembre 1997, Roma 1999, pp. 96-105.
- E. Barbieri, *Il notariato veronese del secolo XII*, in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona. I*, a cura di E. Lanza, Roma 1998, pp. LXI-LXX.
- M. Bassetti, *Anagrafe di notai veronesi (ASV, Fondo Veneto, 6.724-7.957)*, in *Medioevo. Studi e documenti*, II, a cura di A. Castagnetti, G.M. Varanini, A. Ciaralli, Verona 2007, pp. 263-280.
- L. Bellotti, *La chiesa di S. Pietro in Castello di Verona e il suo fondo archivistico*, in «Studi Storici Veronesi», 3 (1951-1952), pp. 19-39.
- A. Bertoldi, *Gli antichi archivi veronesi annessi alla Biblioteca comunale*, in «Archivio Veneto», 10 (1875), 1, pp. 1-27 (dell'estratto).
- G.B. Biancolini, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, Verona 1749-1771 (rist. an. Bologna, s.d.).
- E. Billo, *Le iscrizioni veronesi dell'alto medioevo*, Venezia 1935 (estratto da «Archivio Veneto», 16, 1934).
- G. Biscaro, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida di Verona esistenti nell'Archivio Vaticano*, in «Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti», 92 (1932-1933), 2, pp. 983-1051.
- G. Biscaro, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida. Note storiche*, in «Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti», 94 (1934-1935), 2, pp. 589-684.
- G.B. Bonetto, *Introduzione*, in *Le carte della chiesa di Santo Stefano di Verona (dal sec. X al 1203)*, a cura di G.B. Bonetto, Verona 2000, pp. XXV-XXVII.
- D.G. Borsatti, *Malcesine. Storia, illustrazioni, documenti*, Verona 1929.
- A. Brugnoli, *Una storia locale: l'organizzazione del territorio veronese nel medioevo. Trasformazioni della realtà e schemi notarili (IX-metà XII secolo)*, Verona 2010, pp. 81-84 <http://www.rm.uni-na.it/biblioteca/volumi/brugnoli/brugnoli_volume.pdf>.
- A. Brugnoli, S. Gardini, *Fotografia digitale, beni archivistici e utenti: l'impiego e la diffusione di una nuova tecnologia nella normativa e nelle iniziative dell'amministrazione archivistica*, in «Archivi & Computer», 23 (2013), 1, pp. 213-256.
- A. Brugnoli, S. Gardini, *Riproduzione di beni culturali: appello al ministro Bray*, «Roars. Return on academic research», 25 settembre 2013 <<http://www.roars.it/online/riproduzione-di-beniculturali-appello-al-ministro-bray/>>.
- A. Canobio, *Registro dell'Archivio capitolare*, in Biblioteca Capitolare di Verona, ms DCCLXVII.
- Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento. Atti del convegno di studio, Verona 23-24 novembre 1991, a cura di G.M. Varanini, Verona 1994.
- Le carte di San Giorgio in Braida di Verona (1075-1150)*. Archivio Segreto Vaticano Fondo Veneto I, a cura di G. Tomassoli Manenti, [Roma] 2007.
- Le carte antiche di San Pietro in Castello di Verona (809/10-1196)*, a cura di A. Ciaralli, Roma 2007 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta chartarum, 55).

- Le carte dei lebbrosi di Verona tra XII e XIII secolo*, a cura di A. Rossi Saccomani, Padova 1989 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 4).
- Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, I, (1101-1151), a cura di E. Lanza, Roma 1998 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 13).
- Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, II, (1152-1183), a cura di E. Lanza, Roma 2006 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 22).
- Le carte dell'archivio di Santa Giulia di Brescia relative alla Gardesana veronese*, a cura di C. Sala, Verona 2001.
- Le carte della chiesa di Santo Stefano di Verona (dal sec. X al 1203)*, a cura di G.B. Bonetto, Verona 2000.
- Le carte di San Colombano di Bardolino (1134-1205)*, a cura di A. Piazza, Padova 1994 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 8).
- Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the latin charters, 2nd series, Ninth century*, a cura di G. Cavallo, G. Nicolaj, 59, *Italy XXXI. Verona I*, a cura di F. Santoni, Dietikon-Zurich 2001.
- Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the latin charters, 2nd series, Ninth century*, a cura di G. Cavallo, G. Nicolaj, 60, *Italy XXXII, Verona II*, a cura di F. Santoni, Dietikon-Zurich 2002.
- P. Cenci, *L'archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, in *Miscellanea Francesco Erhle. Scritti di storia e paleografia*, V, *Biblioteca ed archivio vaticano. Biblioteche diverse*, Roma 1924 (Studi e testi, 41), pp. 273-330.
- A. Ciaralli, *Introduzione*, in *Le carte antiche di San Pietro in Castello di Verona (809/10-1196)*, a cura di A. Ciaralli, Roma 2007 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta chartarum, 55).
- A.B. Ciddio, M. Taglioli, G. Di Tota, *Inventari di archivi nella rete. Il sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche - SIUSA*, in *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, S. Franzoi, D. Porcaro Massafra, Trento 2012, pp. 131-139.
- Codice diplomatico della Lombardia digitale (secoli VIII-XII)*, a cura di M. Ansani, <<http://cdlm.unipv.it/>>.
- Codice diplomatico veronese dalla caduta dell'impero romano alla fine del periodo carolingio*, a cura di V. Fainelli, Venezia 1940.
- Codice diplomatico veronese del periodo dei re d'Italia*, a cura di V. Fainelli, Venezia 1963. [Codice diplomatico veronese fino all'XI secolo], a cura di V. Fainelli, ms presso i famigliari.
- C. Corcioni, *Lodovico Perini architetto ed erudito del Settecento veronese*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti», 149 (1990-1991), pp. 143-161.
- J. Cupitt, K. Martinez, J. Padfield, *Vips*, <<http://www.vips.ecs.soton.ac.uk/index.php?title=VIPS>>.
- Curia diocesana di Verona. Archivio storico*, in *Ecclesiae Venetae*, <<http://siosa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=cons&Chiave=42&RicProgetto=ev>>.
- R. Delle Donne, *Le fonti digitali e le pratiche della ricerca. A proposito di un recente volume di Stefano Vitali*, in «Reti Medievali - Rivista», 6 (2005), 2, pp. 1-14.
- G.G. Dionisi, *Apogetiche riflessioni sopra del fundamental privilegio a' canonici di Verona concesso dal vescovo Ratoldo l'anno 813, 24 giugno concesso, fatto da loro incidere sopra di un rame, e pubblicato in gran foglio. Vi s'aggiunge uno spicilegio di documenti tratti dal capitulare archivio, e d'inscrizioni del museo Moscardi...*, Verona 1755.
- G.G. Dionisi, *Codex diplomaticus veronensis, seu vetera quae in veronensis ecclesiae capitulo ut ubique per vetera habentur anecdota eaque selectiora diplomata ac monumenta per centurias distributa...*, in Archivio di Stato di Verona, *Dionisi Piomarta*, bb. 1542-1543.
- G.G. Dionisi, *De due Uldarici nella chiesa di Trento...*, Verona 1760.
- G.G. Dionisi, *De duobus episcopis Aldone et Notingo veronensis ecclesiae assertis et vindicatis dissertatio. Additur Veronensis agri topographia, eiusdem expositio, nonnullorumque documentorum Capituli Veronensis collectio...*, Verona 1758.
- G.G. Dionisi, *Dell'origine e dei progressi della zecca in Verona...*, Verona 1776.
- Il documento immateriale. Ricerca storica e nuovi linguaggi*, a cura di G. Abbattista, A. Zorzi, in «L'Indice dei libri del mese», maggio 2000.
- G. Fagioli Vercellone, *Dionisi, Giovan Jacopo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 40, Roma

- 1991, pp. 208-211, e <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-jacopo-dionisi_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- V. Fainelli, *Gli "antichi archivi veronesi" annessi alla Biblioteca comunale (dalle origini dell'istituzione al 1943)*, in «Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. VI, 10 (1958-1959), pp. 1-57 (dell'estratto).
- V. Fainelli, *La data nei documenti e nelle cronache di Verona*, in «Nuovo archivio veneto», n.s., 21 (1911), 1, pp. 3-56 (dell'estratto).
- V. Fainelli, *Per l'edizione di un codice diplomatico veronese. Studio preparatorio sui documenti anteriori al Mille*, in «Nuovo archivio veneto», 97 (1915), pp. 5-72.
- V. Fumagalli, *Coloni e signori nell'Italia Superiore dall'VIII al X secolo. Problemi di ricerca e strumenti di lavoro*, in «Studi medievali», 3^a s., 10 (1969), pp. 423-446.
- G. Gardoni, *Notai e Comuni nella Marca veronese: i protagonisti tra autonomia e subordinazione (secc. XII-XIII)*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di "Studi e ricerche di diplomatica comunale" di Pietro Torelli*, a cura di I. Lazzarini e G. Gardoni. Atti delle giornate di studi, Mantova 2-3 dicembre 2011, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 261-287.
- A. Ghignoli, *Pratiche di duplice redazione della carta nella documentazione veronese del secolo XII*, in «Archivio storico italiano», 157 (1999), pp. 563-584.
- G.B.C. Giuliani, *La capitolare biblioteca di Verona*, ristampa dell'edizione 1888 a cura di G.P. Marchi, Verona 1993.
- K. Hude, *Urkunden im Internet. Neue Präsentationsformen alter Archivalien*, in «Archiv für Diplomatik», 45 (1999), p. 441-464 (trad. it.: *Documenti in Internet. Forme di presentazione nuove d'antichi documenti d'archivio*, in «Scribeum», 2, 2000).
- International Council on Archives, *ISAAR (CPF): international standard archival authority record for corporate bodies persons and families, 2nd edition*, <<http://www.ica.org/10203/standards/isaar-cpf-international-standard-archival-authority-record-for-corporate-bodies-persons-and-families-2nd-edition.html>>.
- International Council on Archives, *ISAD(G): General International Standard Archival Description, 2nd edition*, <<http://www.ica.org/10207/standards/isadg-general-international-standard-archival-description-second-edition.html>>.
- International Council on Archives, *ISDIAH: International standard for describing institutions with archival holdings*, <<http://www.ica.org/10198/standards/isdiah-international-standard-for-describing-institutions-with-archival-holdings.html>>.
- C. La Rocca, «Dark ages» a Verona: edilizia privata, aree aperte e strutture pubbliche in una città dell'Italia settentrionale, in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Bologna 1988, pp. 71-122.
- Il Liber feodorum di S. Zeno di Verona, sec. XIII*, a cura di F. Scartozzoni, saggi introduttivi di G.M. Varanini, Padova 1996 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 10).
- S. Maffei, *Epistolario*, a cura di C. Garibotto, II, Milano 1955.
- I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo*, a cura di S. Marchi, Verona 1996.
- I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il principato*, Firenze 19-19 settembre 2000, a cura di I. Cotta e F. Klein, Firenze 2003 <<http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=87>>.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo*, <<http://www.archividelmediterraneo.org/portal/faces/public/guest/>>.
- Ministero dei beni e e attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Istituto Centrale per gli Archivi, *SIAS. Sistema informativo degli Archivi di Stato* <<http://www.archivi-sias.it/>>.
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per gli archivi, Istituto Centrale per gli Archivi, *SAN Sistema archivistico nazionale* <<http://san.beniculturali.it/web/san/home>>.
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *SIUSA. Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche* <<http://siusa.archivi.beniculturali.it/>>.
- G. Muselli, *Memorie storiche, cronologiche, diplomatiche, canoniche e critiche del Capitolo della cattedrale di Verona*, in Biblioteca Capitolare di Verona, mss DCCCXXXII-DCCCXLVI.

- A. Petrucci, *Biancolini, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 10, Roma 1968, pp. 243-244 e <http://www.treccani.it/enciclopedia/giambattista-biancolini_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- R. Pillay, *IIPImage*, <<http://iipimage.sourceforge.net/>>.
- D. Pitzalis, R. Pillay, *Il sistema IIPImage: un nuovo concetto di esplorazione di immagini ad alta risoluzione*, in «Archeologia e Calcolatori», suppl. 2 (2009), pp. 239-244, <http://soi.cnr.it/archcalc/indice/Suppl_2/22_Pitzalis_et_al.pdf>.
- La riproduzione dei documenti d'archivio. Fotografia chimica e digitale*. Atti del Seminario, Roma 11 dicembre 1997, Roma 1999.
- S. Rotta, *Bianchini, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 10, Roma 1968, pp. 187-194, e <<http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bianchini/>>.
- E. Rossini, *Documenti per un nuovo codice diplomatico veronese (Dai fondi di San Giorgio in Braida e di San Pietro in Castello) (803 c.-994)*, in «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. VI, 18 (1966-1967), pp. 1-72 (dell'estratto).
- E. Rossini, *Alcuni documenti inediti fino all'anno Mille (parte prima)*, in «Studi storici Luigi Simeoni», 39 (1989), pp. 49-73.
- E. Rossini, *Alcuni documenti inediti fino all'anno Mille (parte seconda)*, in «Studi storici Luigi Simeoni», 40 (1990), pp. 59-82.
- E. Rossini, *I livelli di Ostiglia nel secolo IX*, in *Contributi alla storia dell'agricoltura veronese*, Verona (1979), pp. 11-136.
- G. Sancassani, *Alessandro Canobio archivista veronese (1530c.-1608 c.)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 16 (1956), 2, pp. 211-215.
- G. Sancassani, *Gli archivi veronesi dal medioevo ai nostri giorni*, in *L'Archivio di Stato di Verona*, a cura dell'Amministrazione della Provincia, Verona 1961, p. 7-105.
- G. Sancassani, *Lavori di ordinamento di un archivista del '700 (Francesco Maria Menegatti)*, in «Vita veronese», 11 (1958), 11-12, pp. 3-6.
- G. Sancassani, *L'opera di archivista di Lodovico Perini architetto veronese dei primi decenni del '700*, in «Vita veronese», 9 (1957), pp. 356-360.
- F. Segala, *L'archivio storico della Curia vescovile di Verona. Guida alla conoscenza e all'ordinamento con aggiunte di norme per l'accesso agli studiosi e la consultazione dei documenti*, Verona 1986 (Studi e documenti di storia e liturgia. Subsidia, 1).
- G. Sergi, *La saggistica e le forme del testo*, in *Medium-evo. Gli studi medievali e il mutamento digitale*. I workshop nazionale di studi medievali e cultura digitale, Firenze 21-22 giugno 2001, in «Reti Medievali - Rivista», 5 (2004), 2, pp. 1-9.
- L. Simeoni, *Il comune rurale nel territorio veronese*, in L. Simeoni, *Studi su Verona nel medioevo*, IV, a cura di V. Cavallari e O. Viviani, in «Studi storici veronesi», 12 (1962), pp. 203-25 (I ed. in «Nuovo archivio veneto», n.s. 24 [1921], pp. 152-200).
- L. Simeoni, *Gaetano Da Re*, in «Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. V, 10 (1932), pp. 59-71.
- L. Simeoni, *Rapporti tra le opere di due eruditi veronesi. Lodovico Perini e G.B. Biancolini*, in «Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 88 (1928-1929), 2, pp. 1033-1048.
- Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, S. Franzoi, D. Porcaro Massafra, Trento 2012 <http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/beni_libr_arch/strumenti_di_ricerca.pdf>.
- G. Tomassoli Manenti, *Introduzione*, in *Le carte di San Giorgio in Braida di Verona (1075-1150). Archivio Segreto Vaticano Fondo Veneto I*, a cura di G. Tomassoli Manenti, [Roma] 2007.
- TSR Software, *TSR Watermark Image*, <<http://www.watermark-image.com/>>.
- G. Turrini, *Diari*, a cura di S. Agostini, Verona 1998.
- G.M. Varanini, *Archivi ritrovati. Documenti della famiglia Serego di Verona (sec. XI-XV) nelle trascrizioni e nei regesti di Carlo Cipolla*, in *Medioevo. Studi e documenti*, II, a cura di A. Castagnetti, G.M. Varanini, A. Ciaralli, Verona 2007, pp. 551-582.
- G.M. Varanini, *La formazione di Luigi Simeoni e gli studi sulla chiesa e sull'abbazia di San Zeno di Verona*, in L. Simeoni, *La basilica di S. Zeno*, Verona, 2009 (rist. an. a cura di P. Brugnoli della I edizione, Verona 1909), pp. 126-141, disponibile

- on line: <www.biblioteca.retimedievali.it>.
- G.M. Varanini, *Presentazione*, in *Le carte della chiesa di Santo Stefano di Verona (dal sec. X al 1203)*, a cura di G.B. Bonetto, Verona 2000, pp. IX-XIV.
- G.M. Varanini, *Simeoni, Luigi*, in *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, a cura di G.F. Viviani, Verona 2006, pp. 761-763.
- G.M. Varanini, *Storie di piccole città. Ecclesiastici e storiografia locale in età moderna (prima approssimazione)*, in *Storiografia e identità dei centri minori italiani tra la fine del medioevo e l'Ottocento*, a cura di G.M. Varanini, Firenze 2013, pp. 3-28.
- G.M. Varanini, *L'ultimo dei vecchi eruditi. Il canonico veronese G.B.C. Giuliani fra paleografia, codicologia e organizzazione della ricerca*, in *Il canonico veronese G.B.C. Giuliani (1810-1892). Atti della Giornata di studio*, Verona, 16 ottobre 1993, a cura di G.P. Marchi, Verona 1994, pp. 113-192.
- S. Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano 2004.
- S. Vitali, *Vent'anni dopo: come il computer e la Rete hanno cambiato gli archivi. Un bilancio critico*, in *Les historiens et l'informatique. Un métier à réinventer*, a cura di J.-Ph. Genet, A. Zorzi, Rome 2011, pp. 45-71.
- C. Wickham, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo*, Roma 1995.
- G. Zivelonghi, *Strumenti e spunti di ricerca nei documenti dell'Archivio Capitolare di Verona*, in *Verona dalla caduta dei Carolingi al libero comune*. Atti del convegno del 24-26 maggio 1985, Verona 1987, pp. 117-176.
- A. Zorzi, *Conclusioni: fare storia 2.0*, in *Les historiens et l'informatique. Un métier à réinventer*, a cura di J.-Ph. Genet, A. Zorzi, Rome 2011, pp. 321-332.
- A. Zorzi, *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in *I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il principato*, Firenze 19-19 settembre 2000, a cura di I. Cotta e F. Klein, Firenze 2003 <http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/fileadmin/template/allegati_media/materiali_studio/convegni/medici/convegni_medici_zorzi.pdf>.
- A. Zorzi, *Due o tre cose che so su di lui*, in *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, S. Franzoi, D. Porcaro Massafra, Trento 2012, pp. 23-36.

Andrea Brugnoli
Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella
brugnoli.andrea@tiscali.it

RM

Interviste
